

## *La scomparsa di Piero Trupia*

**Luca Nicotra\***

\* Ingegnere e giornalista, Direttore responsabile del «Bollettino dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane», del «Periodico di Matematica» e di «ArteScienza»;  
luca.nicotra1949@gmail.com.

**Sunto:** *La scomparsa di Piero Trupia, matematico, linguista e studioso di semiotica dell'arte, nei ricordi personali dell'autore dell'articolo.*

**Parole Chiave:** Piero Trupia, amatore d'arte, conoscitore d'arte, bellezza.

**Abstract:** *The disappearance of Piero Trupia, mathematician, linguist and semiotician of art, in the personal memories of the author of the article.*

**Keyword:** Piero Trupia, art lover, art connoisseur, beauty.

Il 3 marzo scorso è morto il prof. Piero Trupia, che da venerdì 28 febbraio era ricoverato all'ospedale San Camillo di Roma, per un aneurisma cerebrale. Piero era socio dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"



**Fig. 1 - Piero Trupia.**

dal 5 novembre 2013 e da allora ha partecipato a tutte le attività dell'Associazione, anche quando le sue condizioni di salute non erano proprio delle migliori. Era consigliere dell'Associazione, membro del Comitato Scientifico dei periodici «ArteScienza» e «Bollettino dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane», nonché redattore di «ArteScien-

za». Tenne numerose conferenze per l'Associazione "Arte e Scienza": *Una nuova semantica dell'arte figurativa* (4-12-2013); *La logica della trasparenza nella poesia di Montale* (11-05-2015), *La filosofia come scienza rigorosa* (27-09-2018) e *L'arte figurativa spiegata ai non vedenti* (28-09-2018) per la Notte Europea dei Ricercatori- 2018. Su YouTube sono anche disponibili le sue originali video-lezioni d'arte, in 20 puntate, dal titolo *Il significato del Bello*.

Ricordiamo tutti con grande piacere le sue originalissime spiegazioni alle visite guidate di molte importanti mostre d'arte e credo che a tutti sia rimasto impresso il suo neologismo "arteologo", da lui coniato in contrapposizione al comune "critico d'arte" o peggio ancora "storico dell'arte" che contestava energicamente. Ci teneva tanto a sottolineare di non voler essere nè l'una nè l'altra di queste due figure, ma soltanto un arteologo, un esperto d'arte, una persona che sappia "ragionare" d'arte e non di storia dell'arte. La differenza fra lui e una comune guida era tutta contenuta in quel suo provocatorio neologismo: non si perdeva in mille citazioni storiche, che poi si dimenticano, ma cercava di "educare" a considerare l'opera d'arte nella sua «veste prevalentemente scritturale e testuale», come «scrittura di segni significanti di uno specifico, preciso e semanticamente strutturato linguaggio». Insomma, cercava di fare di noi dei "conoscitori d'arte", insegnandoci a "saper leggere" la singola opera d'arte per quello che i suoi segni significanti fanno leggere, evitando la forzata applicazione di schemi di lettura precostituiti dai critici d'arte di professione, che spesso hanno l'effetto di una sorta di filtro passa-non passa: «se l'opera non rientra nella sagoma teorizzata dalla critica ufficiale si mantiene lo stampo e si elimina l'opera», diceva Piero. La via maestra per diventare arteologo è quella anzitutto di considerare l'opera d'arte «una di una», nella sua unicità quindi, prima ancora che «una di molti», nella sua appartenenza a una scuola, a uno stile, a un periodo storico.

Se, in tal senso, l'opera d'arte è unica, non altrettanto lo è però la sua lettura, che può essere molteplice ma in ogni caso molto facilitata da una educazione in materia di semiotica, semantica e linguistica testuale. Tutti campi in cui Piero era un vero Maestro.

Perché Piero si impegnava così tanto nel suo ruolo di "arteologo"? La risposta è contenuta nel suo libro *Perché è bello ciò che è bello. La nuova*

*semantica dell'arte figurativa.*<sup>1</sup>

Era convinto che l'arte, specialmente per noi italiani, dovesse essere considerata anche come un importante fattore di sviluppo economico. «Il Bello è la materia prima e, insieme, il risultato finale della produzione made in Italy», afferma Piero nel suo libro. Educare a comprendere il Bello e non soltanto a percepirlo è quindi importante per noi italiani in particolare, oltre che per scontati motivi culturali, anche per la nostra stessa economia che, non potendo farsi forte di ricche risorse naturali, può invece attingere a quel grandioso giacimento del Bello accumulato in millenni di storia, grazie alla nostra creatività artistica. È quindi importante indicare la via per acquisire una piena e corretta valorizzazione dei nostri tesori d'arte che ci permetta non soltanto di esserne degni custodi, ma anche di continuare a produrne, con nuova creatività, e di fruirne come bene economico. Tale meta, secondo Trupia, è raggiungibile facendo crescere i numerosi "amatori d'arte" - che certamente esistono nel nostro Paese, come testimoniano le folle di visitatori delle mostre - dal livello di istintiva attrazione verso l'opera d'arte al livello più cosciente di razionale riflessione sulle ragioni di quell'impatto, divenendo in tal modo "conoscitori d'arte".

L'amatore d'arte è chi è «naturalmente orientato all'arte, interessato al suo linguaggio, convinto della sua capacità di comunicare qualcosa di peculiare, non altrimenti esprimibile, sull'Essere, sull'esistenza, sugli esistenti, sul mondo e sul nostro abitarlo». Il conoscitore d'arte «non è necessariamente lo storico dell'arte, l'attribuzionista, l'esperto dell'originalità, dell'autenticità» dell'opera d'arte, quanto piuttosto anche chi soltanto ha acquisito un



<sup>1</sup> Milano, Franco Angeli, 2012.

«gusto tale da potergli suggerire la validità di un'opera, la sua pregnanza di significato e di valore espressivo». Ecco, dunque, il più profondo anelito di Piero fare capire come da amatori si possa diventare conoscitori d'arte, cioè arteologi.

Il “bello” era dunque l'ospite ideale d'onore dei nostri incontri con Piero ed era (ed è) fondamentale per “Arte e Scienza”, perché il desiderio del bello è sentito da tutti, artisti e scienziati, è quindi il legante universale di tutte le molteplici e diverse forme di creatività dell'uomo. Dice il poeta, pittore e filosofo libanese Gibran Kahalil: «Viviamo solo per scoprire nuova bellezza. Tutto il resto è una forma d'attesa». Proprio questo anelito a scoprire nuova bellezza spinge nei loro cammini, solo apparentemente diversi, tanto l'artista quanto lo scienziato. E Piero aveva dentro di sé le due anime, dell'artista e dello scienziato, sia per vocazione naturale sia per l'iter dei suoi studi, che dalla matematica hanno spaziato nella letteratura, nella linguistica, nella semiotica, nell'arte.

Nato a Palermo il 3 settembre 1933, Piero Trupia si laurea in Scienze Politiche e poi in Matematica. Successivamente si applica a studi universitari e post universitari di Economia dello sviluppo, di Linguistica, di Logica, di Filosofia del linguaggio e di Scienze cognitive. Lavora come dirigente della Confindustria fino al 1996.

Il suo impegno come formatore e docente è molto articolato e intenso: docente di *management*; professore a contratto alla Luiss, a Roma; docente di Lingua italiana, modelli e strutture e di Semantica della bellezza (seminariale) all'Accademia dell'Immagine a L'Aquila; professore invitato di Economia delle imprese di comunicazione alla Università Pontificia Salesiana, a Roma; docente alla facoltà di Scienze Politiche, corso speciale Media e Giornalismo dell'Università di Firenze; docente di Scienza organizzativa e Comunicazione; formatore certificato AIF per meriti e fama. Come giornalista pubblicitario collabora alla rivista di comunicazione interna dell'ENI «Persone». È fondatore e amministratore dell'agenzia del lavoro “Governance Consulting”. Ha realizzato la Carta Etica per Unicef-Italia e Boehringer Ingelheim Italia.